

TOP200I PARTNER

ASSOLOMBARDA Fulvio Pandini è dallo scorso luglio presidente della sede di Lodi

Una rete tra istituzioni e imprese per un Lodigiano più "attraente"

Il ruolo della politica è decisivo per la ripresa, in un'ottica di dialogo e condivisione costante con il mondo economico

LODI

Fulvio Pandini, classe 1962, fondatore, presidente e amministratore delegato di Isac Srl. - Istituto Italiano per la Sanità la Sicurezza e l'Ambiente, è dallo scorso luglio presidente della sede di Lodi di Assolombarda.

Presidente, i dati sull'economia del territorio danno segnali contrastanti, con elementi di ottimismo e al contempo qualche segnale di criticità. Qual è il suo punto di vista?

«Con il progressivo allentamento delle restrizioni, l'economia della provincia di Lodi nel 2020 è ripartita in velocità, dopo aver subito cali importanti ma più contenuti rispetto al dato regionale. Nel 2020, infatti, i livelli produttivi hanno sì registrato una riduzione, ma sensibilmente inferiore a quella regionale (-3,3% rispetto al -9,8% lombardo). A questo si aggiunge il recupero sostenuto del 2021, con un +4,4% nel terzo trimestre rispetto al quarto trimestre 2019, prima dell'inizio della pandemia. Meno ottimismo proviene dalle catene di approvvigionamento globali: le tensioni sui prezzi e la difficoltà a reperire alcune materie prime, i ritardi nella logistica delle merci e i rincari energetici rappresentano fattori critici per le realtà del territorio. L'ombra del Covid, quindi, sembra essere più lunga di quanto si sperasse e porta con sé il perdurare di rischi, ma anche lo stimolo per le imprese di analizzare, e nel caso riconsiderare, i propri fattori strategici».

Quale ruolo può e deve avere la politica, anche locale, nell'avviare un percorso di ripresa che sia realmente virtuoso?

«Ritengo che il ruolo della politica sia decisivo per la ripresa. Per questo è necessario che le imprese continuino a fare sistema e a rafforzare la condivisione e il dialogo con le istituzioni locali, promuovendo modelli di collaborazione vincenti. L'obiettivo deve essere quello di rendere solide le opportunità di crescita per il nostro territorio, per un percorso di ripresa realmente virtuoso».

Il tema del lavoro non è secondario, in ogni sua declinazione, a partire da

quella delle competenze. Molte aziende faticano a trovare personale adeguatamente formato...

«Nelle nostre imprese cresce la domanda di tecnici specializzati e di laureati in materie STEM, figure necessarie a sostenere la trasformazione digitale e la circular economy. Ma il sistema educativo non riesce a stare al passo per numeri e adeguatezza delle competenze richieste. Dobbiamo dunque insistere sull'orientamento, facendo conoscere ai giovani i settori e i lavori del futuro, e sulla costruzione nel territorio di corsi di formazione tecnica post-diploma, come gli ITS, scuole ad alta specializzazione tecnologica costruite su una collaborazione diretta con le imprese che garantisce elevate percentuali di placement ai loro allievi».

Torniamo al Lodigiano. Ci sono settori economici dalle performance brillanti, l'impressione però è che, a fronte di idee e progetti di filiera potenzialmente vincenti, non si riesca alla fine a trasformarli in percorsi concreti. Un problema "antico". Cosa ne pensa?

«Nel Lodigiano le idee e i progetti non mancano, e nemmeno le iniziative, ma spesso si fatica a collo-

carle in un percorso condiviso. Per questo c'è bisogno di dialogo, condivisione e collaborazione costanti con le istituzioni e tutti gli altri

soggetti del mondo economico, con l'obiettivo comune di rendere il nostro territorio sempre più attrattivo e ospitale per le imprese. Per conseguirlo, tutti gli stakeholder devono agire in un'ottica di squadra».

Il territorio ha conosciuto negli ultimi anni il prepotente sviluppo del comparto logistico. Non senza rilevare alcune opacità, rispetto alle quali bisognerebbe forse mettere ordine...

«Ribadisco che l'illegalità va combattuta sempre in qualsiasi settore e, come associazione, abbiamo sottolineato diverse volte le criticità e le opacità, anche dal punto di vista dell'azione del legislatore.

In collaborazione con gli organi ispettivi, bisogna individuare soluzioni concrete per contrastare le situazioni di illegalità e favorire la regolarità del settore, a tutela degli stessi lavoratori».

In tempi più o meno recenti il Lodigiano ha poi vissuto stagioni di delocalizzazioni o chiusure improvvise, specie ad opera delle multinazionali che avevano colonizzato il tessuto industriale locale negli ultimi decenni dello scorso millennio. La questione rimette sul tavolo il tema della responsabilità sociale dell'impresa...

«Penso che il tema delle delocalizzazioni o delle chiusure debba essere valutato in tutte le sue componenti e che sia giusto proporre norme per rafforzare la responsabilità sociale delle imprese nei confronti non solo dei propri dipendenti ma anche rispetto ai territori nei quali operano. Accanto all'azione dell'impresa ci deve essere necessariamente anche quella del governo con la messa in campo degli ammortizzatori sociali necessari, ma anche con interventi di politiche attive per il lavoro, compresi eventuali processi di formazione e riqualificazione professionale».

Per chiudere, la parola d'ordine oggi

«L'economia lodigiana è ripartita in velocità con numeri migliori rispetto al resto della Lombardia

La transizione energetica rappresenta per le piccole e medie realtà industriali una vera opportunità

Le nostre aziende cercano tecnici specializzati, però il sistema educativo non tiene il passo



sembra essere sostenibilità. Cosa possono fare le nostre imprese rispetto all'impegno verso la cosiddetta transizione ecologica?

«La sostenibilità come pilastro di un nuovo paradigma d'impresa è un elemento decisivo. Passare da un'economia verticale a una economia circolare è un obiettivo imprescindibile. E che la transizione energetica per le piccole e medie imprese sia anche un'opportunità di crescita è un'altra certezza. Occorre dunque un percorso fatto di tappe progressive e di un equilibrio temporale che tenga conto degli sforzi e della dimensione di investimenti necessari e dei costi richiesti dalla transizione. Che per un'impresa riguardano il fronte tecnologico, organizzativo e finanziario». ■



Fulvio Pandni, classe 1962, presidente e ad di Isac Srl, ha assunto la guida della sede di Lodi di **Assolombarda** dallo scorso mese di luglio